

Rassegna Stampa

di Venerdì 15 ottobre 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
32	Italia Oggi	15/10/2021	<i>PROTOCOLLO TRA GEOWEB E INGEGNERI</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	15/10/2021	<i>GLI HOTEL RIFANNO IL LOOK CON IL SUPERBONUS ALL'80% (M.Mobili/G.Parente)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	15/10/2021	<i>POSSIBILE ANNULLARE L'ASSEVERAZIONE CON ERRORI SPEDITA ALL'ENEA (G.Latour)</i>	8
37	Il Sole 24 Ore	15/10/2021	<i>BARRIERE ARCHITETTONICHE, ASCENSORI FUORI MISURA LECITI CON IL SI' DEL SINDACO (S.Fossati)</i>	10
26	Italia Oggi	15/10/2021	<i>PREFETTO ANTI- ABUSI EDILIZI (D.Ferrara)</i>	11
28	Italia Oggi	15/10/2021	<i>BREVI - L'OSSERVATORIO OICE/INFORMATEL SULLE GARE PUBBLICHE...</i>	12
28	Italia Oggi	15/10/2021	<i>CONSOLIDAMENTI CON 110% DOC (F.Poggiani)</i>	13
34	Italia Oggi	15/10/2021	<i>CORRONO GLI INVESTIMENTI LOCALI (F.Cerisano)</i>	14
38	Italia Oggi	15/10/2021	<i>SUBAPPALTO, STESSA CONDIZIONI (A.Mascolini)</i>	15
Rubrica Previdenza professionisti				
32	Italia Oggi	15/10/2021	<i>PER LE CASSE LA QUOTA E' 101 (S.D'alessio)</i>	16
Rubrica Lavoro				
1+17	Il Sole 24 Ore	15/10/2021	<i>A OTTOBRE 505MILA POSTI, MANCA IL 36% DEI PROFILI (G.Pogliotti/C.Tucci)</i>	17
Rubrica Energia				
2	Italia Oggi	15/10/2021	<i>IN EU E' NUCLEARE IL 32% DEL CONSUMO ELETTRICO (C.Valentini)</i>	20
8	Italia Oggi	15/10/2021	<i>IL NUCLEARE VA CONSIDERATO VERDE (P.Annoni)</i>	21
Rubrica Professionisti				
41	Il Sole 24 Ore	15/10/2021	<i>SULL'EQUO COMPENSO PROTESTE DEI PROFESSIONISTI (F.Mi.)</i>	22
32	Italia Oggi	15/10/2021	<i>UNA LEGGE IMPERFETTA DA MIGLIORARE (S.D'alessio)</i>	23
Rubrica Fondi pubblici				
29	Italia Oggi	15/10/2021	<i>BONUS RESTAURO ALLE CASE STORICHE (B.Pagamici)</i>	24

DAL CNI**Protocollo
tra Geoweb
e ingegneri**

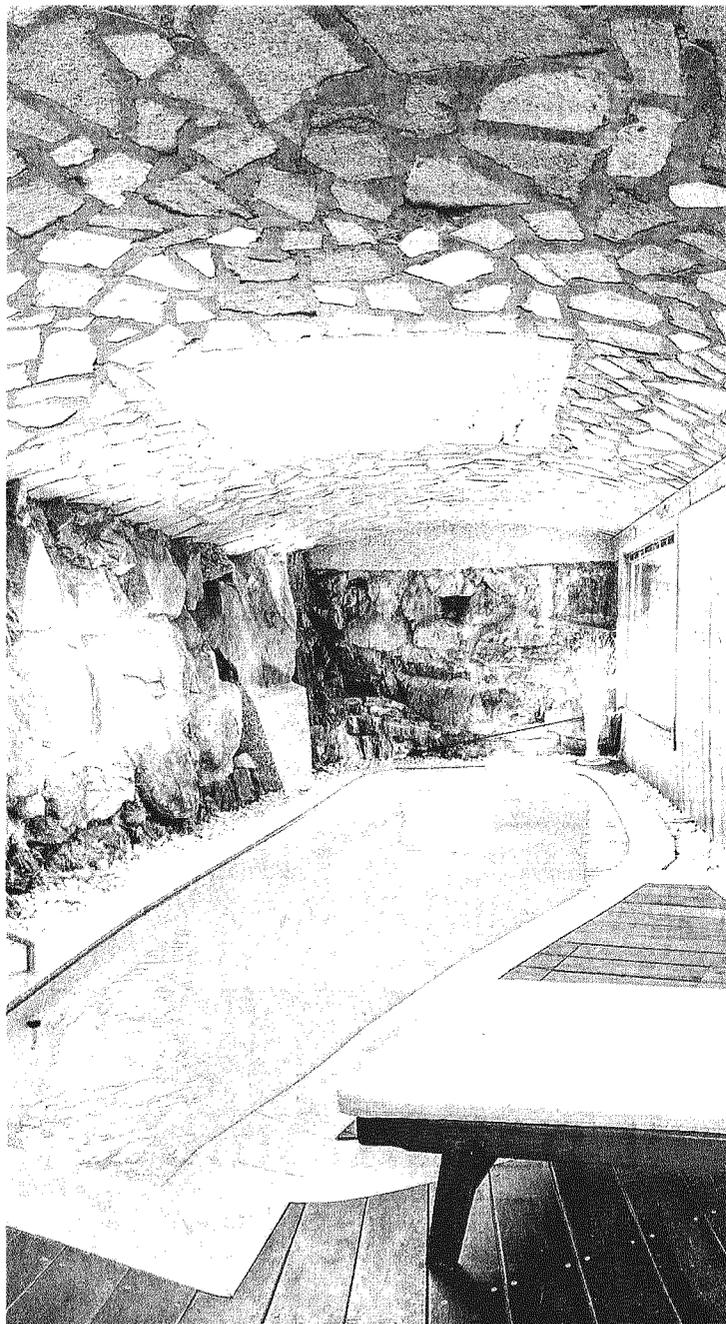
Ingegneri e Geoweb insieme per permettere agli iscritti di usufruire del catalogo di servizi messo a disposizione per lo svolgimento degli incarichi professionali. Ieri, la fondazione di categoria e la società Geoweb, partecipata dal Consiglio nazionale ingegneri, hanno infatti firmato un protocollo di intesa che darà la possibilità agli iscritti al Cni di essere abilitati ai servizi messi a disposizione dalla società. In particolare «sarà possibile avvalersi di strumenti diversi che spaziano dall'accesso ai dati catastali degli immobili, alla piattaforma per la fatturazione elettronica, fino ai servizi di monitoraggio satellitare degli edifici e dei loro spostamenti in alcune città italiane». L'accesso ai servizi avverrà tramite la sottoscrizione di appositi contratti di servizio con la possibilità di scegliere tra la tipologia basic, che non prevede alcun costo di attivazione e tipologia premium che prevede un canone annuale.

© Riproduzione riservata



PACCHETTO TURISMO DA 1,7 MILIARDI

AFP



Anche le terme. Aiuti a parchi a tema, agriturismi, stabilimenti balneari e termali

Gli hotel rifanno il look con il superbonus all'80%

Mobili e Parente — a pag. 5

159329

Per gli alberghi superbonus all'80%: al via il Pnrr Turismo

Agevolazioni. In arrivo un pacchetto di misure da circa 1,7 miliardi per non perdere gli aiuti Ue. Credito d'imposta e fondo perduto cumulabili

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Un pacchetto di misure da 1,7 miliardi complessivi per non perdere il treno del Pnrr turismo. Dal superbonus dell'80% per riqualificare alberghi, stabilimenti balneari e strutture ricettive alla sezione speciale del Fondo di garanzia Pmi per finanziare anche nuove iniziative under 35, imprese femminili e gli investimenti per le attività al Sud. Si tratta della primo passaggio chiave di disposizioni attuative che devono entrare in vigore prima del 31 dicembre 2021, come chiede Bruxelles, e garantire il rinnovamento di 3.500 strutture entro la fine del 2025. Misure destinate a entrare nel più ampio nuovo decreto legge Pnrr che il Governo intende approvare entro le prossime due settimane.

Il superbonus

A lungo atteso, ora il ministero del Turismo preme sull'acceleratore per un superbonus dell'80% per le imprese alberghiere, per gli agriturismi, le terme, stabilimenti balneari, porti turistici, parchi tematici, fiere e congressi. Saranno ammesse le spese effettuate per la realizzazione di uno o più interventi finalizzati all'incremento dell'efficienza energetica delle strutture, alla riqualificazione antisismica e all'elli-

minazione delle barriere architettoniche. Accedono all'agevolazione gli interventi dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto legge e conclusi entro il 31 dicembre 2024. Non solo, il superbonus dell'80% potrà andare a finanziare gli investimenti e gli interventi avviati e non conclusi prima dell'entrata in vigore purché sia certificabile l'inizio lavori dopo il 1° febbraio 2020.

Il superbonus potrà essere utilizzato come credito d'imposta per abbattere tasse e contributi dovuti o essere ceduto in tutto o in parte a soggetti terzi entro l'anno d'imposta 2025.

Il fondo perduto

In aggiunta al superbonus dell'80%, le stesse imprese possono chiedere un contributo a fondo perduto per un importo massimo fino a 40mila euro. Cumulativamente può essere aumentato di ulteriori 30mila euro se gli interventi per digitalizzazione e innovazione tecnologica delle strutture coprono almeno il 15% dell'investimento. O possono essere incrementati di 20mila euro nei casi di imprenditoria femminile e giovanile (under 35) o ancora di 10mila euro per le imprese con sede operativa in una regione del Sud. In tutti i casi, comunque, l'aiuto a fondo perduto non potrà superare i 100mila euro complessivi, seguirà le regole del Temporary framework sugli aiuti di Stato Covid e sarà erogato in unica soluzione al termine degli interventi. Su richiesta si potrà ricevere un anticipo del 30 per cento.

Fondo garanzia Pmi

Il fondo perduto fino a 100mila non potrà soddisfare le richieste delle imprese più grandi anche alla luce dei limiti del Temporary framework fino a 1,8 milioni di euro. Un tentativo di risposta arriva dal governo con altri due strumenti: la creazione di una sezione speciale dedicato alle imprese del settore turistico del fondo di garanzia delle Pmi e un fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti di sviluppo nel turismo. Con la sezione speciale del Fondo di garanzia Pmi si ipotizza di supportare quasi 24mila investimenti con garanzie per 2,7 miliardi di euro: ciò richiede un accantonamento stimato in 358 milioni. Di questi saranno previste delle quote riservate: il 40% alle imprese del Sud, come prevede il Pnrr, e il 30% a nuove attività under 35 o a quelle femminili.

Il fondo di rotazione, invece, garantirà il 35% delle spese e dei costi ammissibili nel limite di 40 milioni sia per il 2022 e per il 2023 e 50 milioni per ciascuno degli anni successivi con una riserva del 50% degli interventi a supporto degli investimenti di riqualificazione energetica e innovazione digitale. L'obiettivo è quello di sostenere 300 medie aziende entro il 31 dicembre 2025.

Tax credit tour operator

Per agenzie di viaggi e tour operator arriva un credito d'imposta per la digitalizzazione dei servizi pari al 50% dei

costi sostenuti per migliorare l'offerta nel limite massimo di 25 mila euro. Tra gli interventi ammissibili l'acquisto di siti e portali web, l'automatizzazione dei servizi di prenotazione e vendita di alloggi e pernottamenti. A beneficiar-

ne saranno almeno 3.500 imprese con uno stanziamento di 98 milioni distribuiti tra il 2022 e il 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si studia una sezione dedicata del Fondo di garanzia Pmi con riserve del 40% alle imprese del Sud e del 30% a quelle femminili e under 35

500 milioni

SUPERBONUS E FONDO PERDUTO

Il budget complessivo per il credito d'imposta all'80% e i contributi a fondo perduto per le strutture ricettive fino al 2024. Le risorse sono

delineate in modo che la dotazione complessiva della misura possa centrare il target previsto dal Pnrr di 3.500 strutture riqualificate entro il 31 dicembre 2025.

La platea potenziale

Le imprese del settore turismo (alloggi e staff leasing) interessate dalla creazione della sezione speciale del Fondo Pmi

NUMERO OPERAZIONI			IMPORTO FINANZIAM. (MLN €)	IMPORTO GARANTITO (MLN €)	IMPORTO ACCANTON. (MLN €)
	0	5.000			
Imprese del Mezzogiorno		5.140	755,79	579,8	85,7
Nuove imprese		8.782	1.085,96	831,7	116,9
Imprese femminili		3.915	530,18	396,9	65,8
Resto delle imprese		5.678	1.240,44	909,8	89,4
TOTALE		23.515	3.612,37	2.718,3	358,0





Strutture ricettive. Tra gli obiettivi del Pnrr alla voce Turismo il miglioramento della qualità dell'offerta

L'attuazione del Piano

1

SUPERBONUS 80%
In arrivo anche
un fondo perduto

In arrivo per le strutture ricettive un credito d'imposta dell'80% sulle spese per interventi di efficientamento energetico, riqualificazione antisismica ed eliminazione delle barriere architettoniche. Destinatari alberghi, agriturismo, terme, strutture ricettive all'aria aperta ma anche stabilimenti balneari, porti turistici, parchi tematici, fiere e congressi. Il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione ed è cedibile. Oltre al superbonus previsto anche un contributo a fondo perduto, fino a 40mila euro, maggiorabile in alcuni casi e cumulabile fino a u 100mila euro. Dote complessiva 500 milioni fino al 2024

2

DUE FONDI
Una sezione speciale
per garanzie alle Pmi

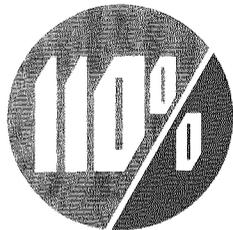
Nasce una nuova sezione Turismo del Fondo di garanzia Pmi con agevolazioni speciali per il settore tra cui la garanzia a titolo gratuito e l'importo massimo garantito elevato a 5 milioni. Come previsto dal Pnrr in fase attuativa la sezione speciale sarà indirizzata su specifiche priorità: almeno il 40% verso imprese nelle Regioni del Sud, un ulteriore 30% verso nuove imprese costituite da under 35 o imprese femminili. Punta a investimenti di taglia medio-alta nel settore turistico, fieristico e congressuale il contributo del 35% delle spese e dei costi ammissibili attraverso il Fondo rotativo imprese

3

AGENZIE DI VIAGGIO
Digitalizzazione
con tax credit al 50%

Per agenzie di viaggio e tour operator previsto un credito di imposta del 50% dei costi sostenuti per investimenti nella digitalizzazione dell'offerta per un massimo di 25mila euro. Gli investimenti potranno essere anche cumulati mantenendo il limite complessivo dell'agevolazione. Potranno essere dedotte spese per l'acquisto di siti e portali web e la loro ottimizzazione per i sistemi di comunicazione mobile, di programmi per automatizzare i servizi di prenotazione e vendita on line di servizi e pernottamenti, di servizi di comunicazione e marketing digitale, di spazi pubblicitari su piattaforme web specializzate

Superbonus 110%
Possibile annullare
l'asseverazione
con errori
spedita all'Enea



Giuseppe Latour
— a pag. 37

Errori e imprecisioni: è possibile annullare l'asseverazione Enea

Comunicazioni. Guida alle soluzioni per rimediare. Inizio lavori e dati identificativi dell'immobile tra le informazioni più delicate

Giuseppe Latour

Le asseverazioni relative a interventi che ricadono nel perimetro del superbonus possono essere corrette o annullate anche se sono state già trasmesse all'Enea. È questo il principio illustrato da Elena Allegrini, ricercatrice dell'Enea, nel corso di un webinar che ha affrontato proprio la questione della correzione di errori commessi in questi documenti. I tecnici dovranno tenerlo presente nel costruire le procedure di cui si occupano.

Bisogna considerare, anzitutto, che le asseverazioni relative all'efficiamento energetico vanno trasmesse attraverso il portale Enea. Per ogni Sal che viene trasmesso, viene generata un'asseverazione protocollata, alla quale è associato un codice Asid, da usare nelle successive comunicazioni all'agenzia delle Entrate.

Può accadere però che alcuni dati inseriti nei documenti siano sbagliati. Bisogna, a questo proposito, considerare che le informazioni più delicate sono quelle inserite all'inizio della pratica (come i dati identificativi dell'edificio e la data inizio lavori): non possono essere modificate senza an-

nullare la procedura. Inoltre, va considerato che queste indicazioni valgono rispetto al portale Enea, ma non per eventuali comunicazioni effettuate alle Entrate come la cessione dei crediti.

Partiamo dal caso di un codice fiscale errato o di dati catastali sbagliati all'interno dell'asseverazione, già chiusa, relativa al primo Sal del 30 per cento. In questa situazione, sarà possibile annullare il protocollo dell'asseverazione presentata e modificare i dati all'interno di una nuova asseverazione. Importante, però, non avviare la creazione dell'asseverazione per il Sal successivo: a quel punto sarà impossibile annullare quella precedente.

Passiamo all'ipotesi di chi abbia protocollato un Sal al 30% ma successivamente abbia fatto delle modifiche agli interventi previsti. All'interno del Sal del 60% sarà possibile indicare l'esistenza di varianti in corso d'opera e sarà possibile caricare un nuovo Ape che tenga conto delle modifiche che sono subentrate.

Esiste poi il caso nel quale un tecnico voglia inserire un'asseverazione successiva a quella creata da un altro asseveratore: è possibile farlo ed è prevista una specifica procedura sul portale Enea. Bisogna però conoscere

i codici identificativi della precedente asseverazione.

Ma il caso più delicato è quello delle informazioni inserite al momento dell'avvio dell'asseverazione: si tratta, come detto prima, di dati che non possono essere modificati nei Sal successivi. Se il Sal è ancora in lavorazione e non è stato protocollato, sarà possibile cancellarlo. L'operazione di annullamento è possibile anche se è stato protocollato il primo Sal, ma non i successivi. A quel punto si compilerà un nuovo Sal, specificando nelle note il motivo dell'annullamento.

Se, invece, è stato protocollato il primo Sal, ed è stato avviato un Sal successivo, la questione diventa più complessa, perché non sarà possibile annullare il documento iniziale. Si potrà, allora, soltanto ripartire dall'inizio creando un nuovo Sal: nelle note di questo nuovo Sal andrà specificato che il codice già emesso è stato sostituito dalla nuova asseverazione.

Ancora, esiste l'ipotesi in cui ci siano addirittura due asseverazioni, relative a due Sal, senza la fine lavori, già protocollate. A quel punto, sarà necessario eliminare la seconda (l'unica annullabile) e ripartire dall'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



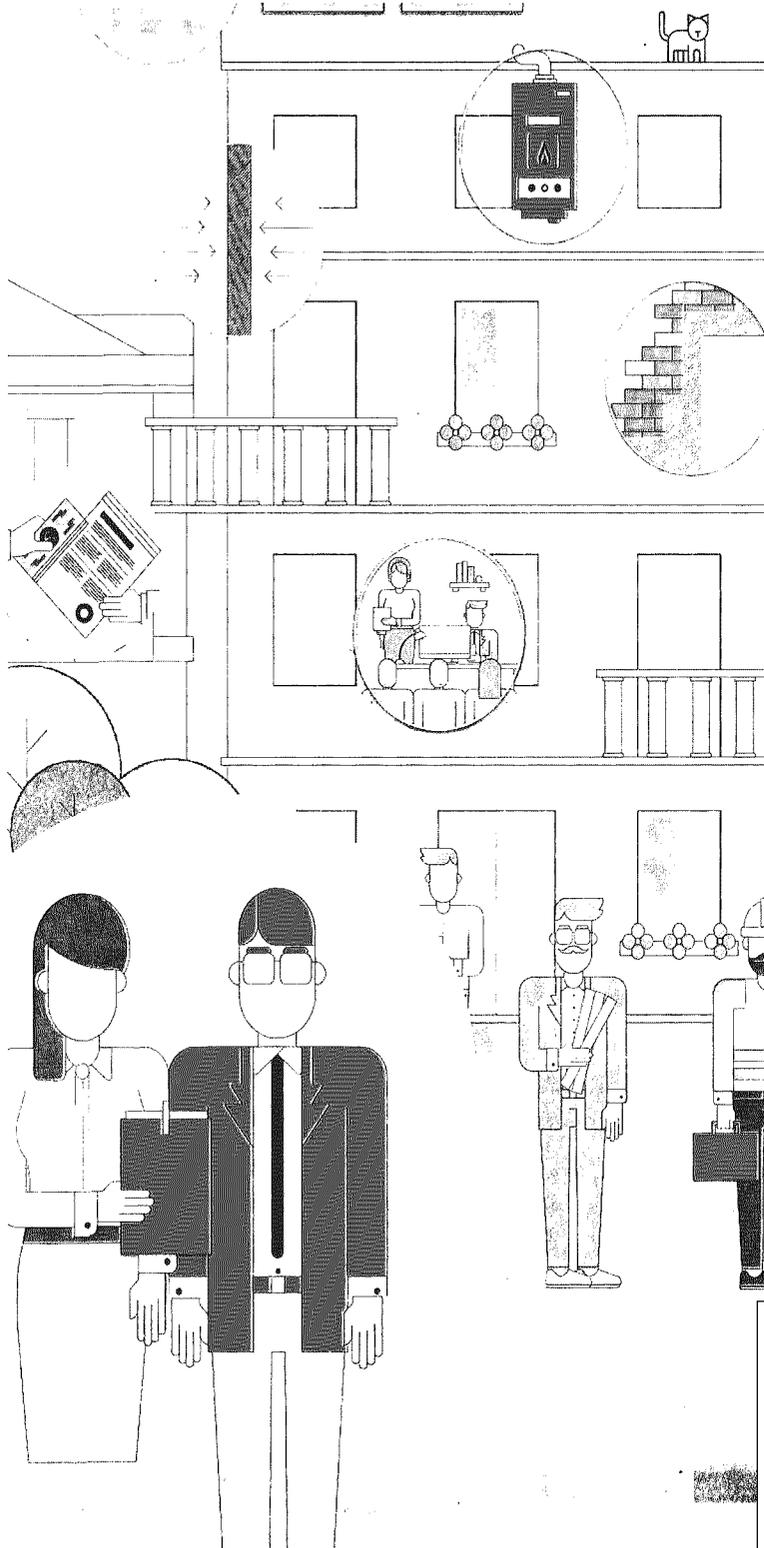
L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale 110%: tutti gli ultimi chiarimenti del fisco

Le ultime novità sui superbonus ntplusfisco.ilsole24ore.com



Barriere architettoniche, ascensori fuori misura leciti con il sì del sindaco

Requisiti minimi

Saverio Fossati

Barriere architettoniche con il superbonus: ascensore legittimo anche senza misure minime se lo dice il sindaco. Parola di Dre Friuli Venezia Giulia, che con la risposta all'interpello n. 908-355/2021 ha affrontato la delicata questione della rispondenza degli interventi, ai fini delle agevolazioni fiscali, al decreto 236/89.

La domanda del contribuente riguardava una situazione frequentissima, dati i modelli costruttivi a dir poco disagiati di gran parte del patrimonio immobiliare italiano. La legge di conversione del Dl 77/2021 ha infatti reso agevolabili con il superbonus da gennaio 2021, se eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi «trainanti», anche gli interventi indicati nell'articolo 16-bis, comma 1, lettera e), del Tuir, tra i quali rientrano quelli «finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi». Ma, come ha specificato di recente il Mef, bisogna rispettare i requisiti del decreto 236/89, che impongono per gli ascensori misure adatte a contenere una carrozzina e spesso impossibili da rispettare in edifici ante 1989.

La Dre Friuli Venezia Giulia fa quindi presente che lo stesso decreto 236/89, all'articolo 7.5, prevede espressamente nel caso di interventi di ristrutturazione - fermo restando il rispetto dell'articolo 1, comma 3 della legge 13/89, sui requisiti minimi in sede di progettazione - delle deroghe alle norme dello stesso de-

creto in caso di dimostrata impossibilità tecnica connessa agli elementi strutturali e impiantistici. Lo stesso comma continua individuando l'organo competente alla valutazione tecnica e all'eventuale rilascio del provvedimento autorizzativo: «Le suddette deroghe sono concesse dal Sindaco in sede di provvedimento autorizzativo previo favorevole dell'ufficio tecnico o del tecnico incaricato dal Comune per l'istruttoria dei progetti».

Questa è appunto la via d'uscita dall'impasse: se il sindaco, considerando anche lo spirito della norma agevolativa, riconosce che l'intervento raggiunge comunque lo scopo, è conforme e quindi agevolabile. «Pertanto - conclude la Dre Friuli Venezia Giulia - alla fine dei lavori dovrà essere realizzato un intervento che comporti l'effettiva rimozione delle barriere architettoniche nel rispetto delle normative tecniche recate dal D.M. n. 236 del 1989 e dal provvedimento abilitativo concedente la deroga prevista dall'art. 7.5».

«È una interpretazione - spiega Luca Incoronato, responsabile sede nazionale Anacam - che sostenevamo da tempo con riferimento alla possibilità di applicare l'Iva al 4%, ma i presupposti interpretativi sono identici». Le due associazioni di categoria degli installatori e manutentori di ascensori, Anacam e Anie-Assoascensori, stanno cercando di sensibilizzare il Mims sull'opportunità di mettere mano al decreto 236/89, «dato è rimasto immutato dal lontano 1989 - conclude Incoronato - e non sembra più rispecchiare lo stato dell'arte del settore e si pone in contrasto con le direttive di prodotto dell'Unione europea e con le relative norme armonizzate».

Sentenza del Tar Campania sulle novità introdotte dal dl semplificazioni

Prefetto anti-abusi edilizi

Se il comune è inerte 90 giorni per intervenire

DI DARIO FERRARA

Novanta giorni. È il termine entro cui il prefetto deve abbattere le opere abusive, vista l'inerzia del comune dopo la diffida del proprietario dell'immobile confinante. E se non lo farà in tempo sarà «commissariato» da un dirigente del Viminale che provvederà. Il tutto grazie alla norma introdotta dalla legge 120/20 in sede di conversione del decreto semplificazioni anti Covid che trasferisce la competenza della procedura all'ufficio territoriale del governo se l'ente locale non dà il via alle ruspe entro centottanta giorni dall'accertamento dell'abuso. Lo stabilisce il Tar Campania con sentenza 6327/21, pubblicata il 7 ottobre dalla sesta sezione, una delle prime applicazioni in sede giudiziaria della novella, al punto che il collegio «compensa integralmente le spese di giudizio per la novità della questione».

Militari in campo. Accol-

to il ricorso del vicino che ha già ottenuto una sentenza del Tar: il comune deve reprimere gli abusi compiuti dal «rivale», che non solo ha ampliato la volumetria dell'immobile ma ha pure cambiato la destinazione d'uso del manufatto e realizzato un muro di contenimento di rilevanti dimensioni. L'amministrazione ingiunge la demolizione ad horas delle opere contro-legge, ma non la esegue. A chi tocca provvedere? Fa bene il privato a rivolgere la diffida al prefetto, oltre che alla soprintendenza Belle arti e alla regione Campania, competente sui provvedimenti sanzionatori in base alla legge locale.

Con la modifica all'articolo 41 del testo unico per l'edilizia se il comune ritarda spetta all'ufficio territoriale del governo intervenire con l'aiuto dei tecnici del genio militare, se necessario. È sicuramente con il sostegno dell'ente civico, che trasmettere al prefetto ogni informazione o documento in suo possesso sull'abuso da rimuovere. Nel mirino del

confinante è finito un corpo di fabbrica costituito da struttura portante in muratura e copertura in cemento, che occupa una superficie di circa oltre due metri quadrati e mezzo per un'altezza di circa tre dal piano di calpestio: l'ampliamento, completo e rifinito, è adibito a servizi igienici del fabbricato. Il secondo fabbricato situato poco distante occupa una superficie lorda di circa 15 metri quadrati. Entrambi, dunque, dovranno essere demoliti.

Novella oscura. È vero, la legge non è chiarissima sul dies a quo, vale a dire sulla decorrenza del termine di sei mesi, perché il riferimento all'accertamento dell'abuso non è univoco: nel nostro caso, tuttavia, i centottanta giorni sono abbondantemente passati anche a voler utilizzare come termine iniziale la data dell'ordine di demolizione adottato dal comune dopo la precedente sentenza del Tar.

L'obbligo di provvedere del prefetto deve essere afferma-

to in forza del nuovo testo dell'articolo 41 del testo unico per l'edilizia. La disposizione, che è il frutto della novella legislativa introdotta in sede di conversione del decreto legge 76/2020, «trasferisce» la competenza in materia di procedure di demolizione, in caso di loro mancato avvio entro centottanta giorni dall'accertamento dell'abuso, ai prefetti che si avvalgono dell'ausilio degli uffici comunali per ogni esigenza tecnico-progettuale e con il concorso, previa intesa con l'autorità militare, del genio militare. La norma deroga alle ordinarie competenze in capo a comuni, enti gestori dei vincoli e regioni e concentra in capo al prefetto il compito di curare le procedure di demolizione in un'ottica di semplificazione e di effettività delle sanzioni.



© Riproduzione riservata



L'Osservatorio Oice/Informatel sulle gare pubbliche di ingegneria e architettura ha diffuso i dati di settembre 2021. Si conferma il calo drastico delle gare di progettazione dopo l'entrata in vigore del decreto 77 sulle semplificazioni Pnrr, che ha innalzato la soglia per gli affidamenti diretti a 139.000: negli ultimi quattro mesi (giugno-settembre), rispetto ai quattro mesi precedenti i bandi scendono del 51,6% in numero e del 20,2% in valore e diminuiscono di oltre un terzo (da 373 a 242) anche le gare UE (oltre 214.000 euro), evidentemente frazionate per evitare la gara. Per il presidente di Oice Gabriele Scicolone «Per sostenere il settore occorre proroga al 2023 del superbonus: domanda pubblica in calo e meno trasparente».

28 | L'Espresso | 15 OTTOBRE 2021 | IMPOSTE E TASSE | **ItaliaOggi**

Consolidamenti con 110% doc
Valutazione solo dai professionisti in cambio di asseverare

Riforma Oese entro il 2023



Risposta delle Entrate sulla ricostruzione, con criteri antisismici, di un muro di contenimento

Consolidamenti con 110% doc

Valutazione solo dal professionista incaricato di asseverare

DI FABRIZIO G. POGGIANI

La fruizione del 110% per un intervento di consolidamento del muro di contenimento dell'immobile e di ricostruzione dello stesso con criteri antisismici, al fine di garantire un adeguato confinamento del terreno di fondazione ed evitarne i cedimenti, stante il fatto che necessita di accertamenti di tipo tecnico, può essere valutata esclusivamente dal professionista incaricato per il rilascio dell'asseverazione degli interventi.

L'Agenzia delle entrate, con un'ulteriore risposta (la numero 706 del 2021), è intervenuta sulla detrazione del 110%, di cui all'articolo 119 del decreto legge numero 34 del 2020, convertito con modifiche dalla legge numero 77 del 2020, con particolare riferimento alla realizzazione in ricostruzione, con criteri antisismici, di un muro di contenimento che circonda una unità immobiliare di natura residenziale indipendente.

Il contribuente ha comunicato di essere proprietario di una casa indipendente sulla quale intende eseguire alcuni interventi di efficientamento energetico e di risanamento sismico, avvalendosi della detrazione maggiorata del 110%, di cui al citato articolo 119 del decreto legge 34 del 2020, evidenziando che il terreno, che forma la base dell'edificio, è contenuto a valle

da un muro che ha la funzione sia di contenimento sia di sostegno del medesimo terreno che evidenzia evidenti segni di cedimento con conseguente abbassamento della quota del terreno in sua prossimità.

Pertanto, il contribuente ritiene che il cedimento del muro possa causare il cedimento anche del terreno su cui sorge la fondazione dell'immobile di proprietà, come indicato da talune indagini di natura geologica eseguite, con conseguente aggravio del suo quadro fessurativo, in relazione al fatto che la zona in cui sorge l'immobile è descritta come scoscesa con substrato roccioso a frana appoggio e colte detritica per un determinato spessore.

La conseguenza è che il contribuente è intenzionato a consolidare il detto muro di contenimento, ricostruendolo con criteri antisismici, al fine di garantire un adeguato confinamento del terreno su cui sorge la fondazione dell'edificio per evitarne cedimenti e, quindi, chiede se il detto intervento possa rientrare tra quelli che fruiscono della detrazione del 110%.

L'Agenzia delle entrate richiama, come di consueto tutte le disposizioni vigenti, ricorda che il 110% si rende applicabile sulle spese sostenute a partire dall'1 luglio 2020 e che le disposizioni indicate affiancano quelle da tempo presenti per i bonus ordinari e rimanda anche alle precisazioni fornite, tempo per tempo, con alcuni documenti di prassi (circolare 24/E/2020, circolare 30/E/2020 e ri-

soluzioni 60/E/2020 e 28/E/2021).

Come precisato in una delle citate circolari (24/E/2020), ai sensi dell'articolo 119, il superbonus spetta a fronte del sostenimento delle spese relative a taluni specifici interventi finalizzati alla riqualificazione energetica e alla adozione di misure antisismiche degli edifici (trainanti) nonché ad ulteriori interventi, realizzati congiuntamente ai primi (trainati) anche su unità immobiliari residenziali funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno site all'interno di edifici plurifamiliari e relative pertinenze, sempre che l'intervento riguardi edifici o unità immobiliari esistenti, restando esclusi gli interventi realizzati in fase di nuova costruzione.

Fatta questa ampia premessa, l'agenzia entra nel merito della possibilità di fruire del 110% per la ricostruzione del muro di contenimento con criteri antisismici, eseguito a completamento degli interventi antisismici e di riqualificazione energetica da effettuarsi sull'unità immobiliare e precisa che, per stabilire se il detto intervento può rientrare o meno tra quelli agevolati, gli accertamenti devono essere di natura tecnica e, quindi, che l'istanza esula dalle competenze esercitabili in sede di interpello.

L'Agenzia delle entrate, quindi, precisa che la riconducibilità dell'intervento indicato tra quelli ammessi alla detrazione del 110% potrà es-

sere valutata dal professionista incaricato per asseverare l'efficacia degli interventi ai fini della riduzione del rischio sismico, come previsto dalla lett. b), comma 13 dell'articolo 119 del decreto legge 34/2020, tenendo conto delle disposizioni, di cui al decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti numero 58 del 2017.

Si ricorda, infatti, che la citata lettera b) del comma 13 dell'articolo 119 dispone che, per gli interventi antisismici, l'efficacia degli stessi, ai fini del-

la riduzione del rischio sismico, deve essere asseverata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della di-

rezione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, secondo le rispettive competenze professionali, iscritti agli ordini o ai collegi professionali di appartenenza; i detti professionisti incaricati, in

aggiunta, devono anche attestare la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati.



© Riproduzione riservata

Il contribuente ritiene che il cedimento del muro possa causare il cedimento anche del terreno su cui sorge la fondazione dell'immobile di proprietà

I professionisti incaricati, in aggiunta, devono anche attestare la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati

I dati Ifel-Cresme sui nove mesi 2021 rilanciano il ruolo del Partenariato pubblico-privato

Corrono gli investimenti locali

Crescono pagamenti (+21%), bandi (+57%), Ppp (+101%)

La ripresa degli investimenti locali

Investimenti fissi in opere pubbliche enti locali, milioni di euro

2019	2020	Gen-Set 2020	Gen-Set 2021	2020/2019	Gen-Set 2021/Gen-Set 2020
9.317	9.532	6.066	7.391	2,30%	21,80%

Bandi OOPP comuni, milioni di euro

Gen-Set 2020	Gen-Set 2021	Gen-Set 2021/Gen-Set 2020
4.342	6.842	57,60%

Bandi PPP comuni, milioni di euro

Gen-Set 2020	Gen-Set 2021	Gen-Set 2021/Gen-Set 2020
1.948	3.924	101,40%

Fonte: Elaborazione Ifel-Cresme



Alessandro Canelli

DI FRANCESCO CERISANO

Gli investimenti locali tornano a correre veloce. Ed è una buona notizia in prospettiva del Pnrr.

Secondo i dati Siope (il Sistema informativo che monitora le operazioni degli enti pubblici) nel periodo gennaio-settembre 2021 i pagamenti per opere pubbliche da parte degli enti locali si sono attestati su una cifra pari a circa 7,4 miliardi di euro, ossia il 21,8% in più rispetto ai 6 miliardi registrati nello stesso periodo del 2020.

A crescere sono anche gli importi dei bandi per opere pubbliche che nei primi nove mesi del 2021 hanno toccato quota 6,84 miliardi, pari al 57,6% in più rispetto ai 4,3 miliardi del 2020. Ma la crescita più significativa è avvenuta nel partenariato pubblico-privato, un settore nel quale nel periodo gennaio-settembre 2021 il valore dei bandi (3,9 miliardi) ha già superato il totale dell'intero 2020 (3,278 miliardi), con un raddoppio degli importi rispetto all'analogo periodo del 2020 (1,94 mld). Segno che, nonostante la quantità ingente di ri-

orse pubbliche a disposizione dei comuni tra Piano nazionale di ripresa e resilienza e politiche di coesione comunitarie per il 2021-2027, la sinergia con i privati potrà continuare a essere decisiva.

E' quanto è emerso dal talk on web che l'Ifel (la Fondazione Anci per la finanza e l'economia locale) ha organizzato sul tema del partenariato pubblico privato (Ppp) come strumento di rigenerazione urbana. Durante l'incontro è stato presentato lo studio di Ifel sul Ppp nei comuni elaborato con il Cresme (giunto ormai alla quarta edizione) in cui si analizza quale potrà essere il ruolo del partenariato pubblico privato nella trasformazione delle città in una fase in cui, come detto, le amministrazioni avranno importanti risorse a disposizione anche in tema di rigenerazione urbana.

«Le risorse provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza saranno indispensabili per la ripresa delle città ma la sinergia pubblico-privato a livello comunale può dare i suoi frutti, soprattutto nel campo delle riqualificazioni urbanistiche, nel social housing,

nell'ampliamento delle residenze studentesche, nelle infrastrutture logistiche e nei settori altamente tecnologici che mirino a ridurre il digital divide in considerazione del fatto che il partenariato pubblico-privato deve conciliare le esigenze del pubblico interesse con le aspettative dell'investimento fatto dai privati», ha osservato **Alessandro Ca-**

Nel Ppp il valore dei bandi (3,9 miliardi) ha già superato il totale dell'intero 2020 (3,278 miliardi), con un raddoppio degli importi rispetto all'anno scorso (1,94 mld)

nelli, sindaco di Novara, presidente di Ifel e delegato Anci per la finanza locale.

Nel periodo 2002-2019, da quanto emerge dallo studio, la media annua dei bandi di Partenariato pubblico privato messi a gara è stata di 2.176; dal lato degli importi la media annua è stata di poco oltre i 6 miliardi di euro. Nel quinquennio

2015-2019 la media annua di bandi di Ppp messi a gara è stata di 3.421, mentre la media annua degli importi ha toccato quota 9 miliardi di euro. Nel 2020, nonostante la pandemia, l'accelerazione è stata evidente con 2.699 bandi per un importo pari a 6,1 miliardi di euro. «Siamo fiduciosi sul futuro perché dati più recenti dimostrano che la variazione negli anni di riferimento 2020 e 2021 fino al mese di settembre vede l'aumento per il solo comparto dei comuni del numero di bandi in opere pubbliche passando da 4.342 a 6.842 bandi, con un più 57,6%», ha spiegato il direttore di Ifel **Pierciro Galeone**. Il trend positivo, nonostante la pandemia e l'arrivo delle ingenti risorse del Pnrr, è dimostrato dagli ultimi dati sugli investimenti in partenariato pubblico privato che, come detto, hanno certificato un raddoppio degli importi, passati da 1,9 miliardi di euro (1.755 bandi) a 3,9 miliardi di euro per complessivi 1.325 bandi.

«Siamo agli esordi di una stagione importante per gli investimenti pubblici che vede i comuni in prima fila», ha proseguito Galeone.

«In questo contesto c'è posto per le iniziative di Partenariato pubblico privato? La risposta è sì, selezionando bene le opere e i servizi, scegliendo iniziative innovative, costruendo in modo equilibrato la distribuzione dei rischi. Servono investitori privati intraprendenti e seri e sono necessarie amministrazioni avvedute e capaci». Galeone ha annunciato l'impegno di Ifel nel supporto ai comuni sia attraverso un portale che metterà a disposizione modelli ed esperienze da replicare, sia attraverso programmi di formazione mirati.

Al talk on web organizzato da Ifel hanno partecipato **Francesco Fresilli**, dirigente dell'Unità di Missione Pnrr presso la presidenza del consiglio dei ministri, **Federico Merola**, amministratore delegato Arpinge spa, **Andrea Cornetti**, amministratore delegato di Azimut Libera Impresa Sgr, **Cosimo Pacciani** della commissione per la Finanza delle Infrastrutture sostenibili presso il ministero delle Infrastrutture e delle mobilità sostenibili e il giornalista **Ferruccio de Bortoli**.

© Riproduzione riservata

Circolare dell'ispettorato nazionale del lavoro sulle caratteristiche dei subappaltatori

Subappalto, stesse condizioni

Garantire standard e prestazioni del contraente principale

Pagina a cura

DI ANDREA MASCOLINI

In un appalto pubblico, alla luce delle modifiche del decreto 77/2021, il subappaltatore deve garantire ai lavoratori le stesse condizioni contrattuali del contraente principale e, a tale fine, nell'individuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) applicabile si deve tenere conto dell'oggetto del contratto di appalto principale. È quanto ha affermato la circolare dell'Ispettorato nazionale del lavoro del 6 ottobre 2021 che prende in esame le modifiche apportate dall'articolo 49 del decreto-legge n. 77/2021 convertito dalla legge 108/2021 fornendo agli Ispettorati alcune indicazioni operative.

La circolare si sofferma in particolare su quanto previsto dal comma 1 lett. b) punto 2 dell'art. 49 che ha modificato il comma 14

dell'art. 105 del codice appalti introducendo un periodo ai sensi del quale «il subappaltatore, per le prestazioni affidate in subappalto, deve garantire gli stessi standard qualitativi e prestazionali previsti nel contratto di appalto e riconoscere ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a quello che avrebbe garantito il contraente principale, inclusa l'applicazione dei medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti l'oggetto dell'appalto ovvero riguardino le lavorazioni relative alle categorie prevalenti e siano incluse nell'oggetto socia-

le del contraente principale».

Si tratta, si legge nella circolare, di «una misura di garanzia per i lavoratori dipendenti del subappaltatore che svolgano determinate attività in ragione dell'appalto» e, anche alla luce della nota n. 8344 del 28 settembre 2021 emessa dall'ufficio legislativo del ministero del lavoro, la norma «va letta in stretta connessione con quanto stabilito dall'art. 30, comma 4, del codice appalti» (applicazione del contratto nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto o del-

la concessione svolta dall'impresa anche in maniera prevalente).

In altre parole, ciò che conta è essenzialmente l'oggetto del contratto di appalto ed è ad esso che occorre riportarsi nella selezione del contratto collettivo nazionale di lavoro, come ha anche chiosato il Consiglio di Stato precisando che ci si deve riferire al «contratto che meglio regola le prestazioni cui si riconnette la singola commessa pubblica e che dovranno essere rese dalla categoria dei lavoratori impiegati nell'espletamento del servizio, ad esse riferendosi secondo un criterio di prossimità contenutistica».

Individuato il contratto collettivo di riferimento applicato dal contraente principale, dice la circolare, va quindi verificata la ricorrenza delle condizioni normative stabilite dal comma 14 dell'art. 105: se esistenti il subappaltatore ha l'obbligo di «riconoscere ai lavorato-

ri un trattamento economico e normativo non inferiore a quello che avrebbe garantito il contraente principale» in relazione alle medesime attività lavorative; laddove invece nell'ambito dell'attività di vigilanza si riscontrino, in relazione ai singoli istituti retributivi o normativi condizioni inferiori rispetto a quelle previste dal Ccnl applicato dall'appaltatore, sarà possibile adottare provvedimento di disposizione ex art. 14 D.Lgs. n. 124/2004 per adeguare il trattamento da corrispondere per tutto il periodo di impiego nell'esecuzione del subappalto.

La circolare, infine, ricorda che sui differenziali retributivi e contributivi non corrisposti si consolida il regime di responsabilità solidale, di cui agli artt. 29 del decreto n. 276/2003 e all'articolo 1676 del codice civile espressamente richiamato dal comma 8 dello stesso articolo 105.

© Riproduzione riservata

Speciale appalti
 Tutti i venerdì una pagina
 nell'inserto Enti Locali
 e una sezione dedicata su
www.italiaoggi.it/specialeappalti



La Covip sugli investimenti degli enti dei professionisti. Giù i contributi

Per le Casse la quota è 101

Il patrimonio degli enti privati cresce del 6,8%

DI SIMONA D'ALESSIO

Il «gruzzolo» delle Casse di previdenza dei professionisti sfonda il «tetto» dei 100 miliardi di euro (precisamente ammonta a 110,7, con un progresso del 6,8% al confronto con i dodici mesi passati) nel 2020, l'anno dell'avvento della pandemia da Covid-19. Tuttavia, proprio l'emergenza sanitaria ed economica reca con sé (pesanti) riverberi sul flusso contributivo alimentato dai versamenti degli iscritti: lo scorso anno, infatti, s'è arrestato sulla soglia dei 2 miliardi, mentre era pari a 3,3 nel 2019. È parte dell'affresco restituito ieri mattina, a Roma, dalla Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione), il cui presidente Mario Padula ha presentato il dossier sulle politiche d'investimento adottate dal settore pensionistico privato, battendo sul tasto degli effetti del Coronavirus giacché, a «fronte di 10,3 miliardi (10,7 nel 2019) di contributi incassati,

sono state erogate prestazioni per 8,3 miliardi (7,4 nel 2019)», cifre strettamente connesse, evidentemente, con la mole dei problemi occupazionali e reddituali che il periodo della diffusione del contagio ha prodotto. Nel contempo, com'è noto, i vari Enti hanno messo in campo una variegata strategia di supporto verso gli associati (attivi e pensionati) composta di iniziative di welfare che stanno, in gran parte, proseguendo anche nell'ultimo scorcio del 2021.

La «fetta» più succulenta e corposa del patrimonio globale del comparto è detenuta dalle 5 Casse di maggiori dimensioni, pari al «74,1% dell'attivo totale, in crescita rispetto al 68,6% del 2011»; nel dettaglio, si legge nel documento della Commissione, all'Enpam (medici e odontoiatri) è riconducibile il 26,1%, alla Cassa forense (avvocati) il 16,2%, ad Inarcassa (architetti e ingegneri) il 12,9%, alla Cdc (dottori commercialisti) il 10,5% e, infine, ad Ena-



Mario Padula

sarco (agenti di commercio e consulenti finanziari) l'8,4%, laddove, si rimarca, «le 3 Casse raggruppano il 55,2% complessivo, al confronto col 46,9% del 2011».

La Covip si sofferma, inoltre, sulla situazione di due Enti, quello dei geometri e quello dei giornalisti (la gestione dei dipendenti, ndr) nei quali «già da alcuni anni le prestazioni in uscita superano i contributi in entrata»

e, va avanti il testo, «tra le Casse con saldo negativo, nel 2020 si sono aggiunte l'Enpac (consulenti del lavoro) e la gestione separata dell'Inpgi e, in misura molto più ridotta, la Cassa del Notariato e l'Enpaia (addetti e impiegati in agricoltura)». Diversamente, per quel che concerne la Cassa Forense il saldo tra contributi e prestazioni è positivo per 401 milioni, mentre è di 348 per la Cassa dei dottori commercialisti, Enti che vantano «un rapporto molto positivo» tra iscritti e pensionati (245.030 i primi e 29.777 i secondi nell'avvocatura, e 65.841 associati e 8.988 in quiescenza per i dottori commercialisti), categorie caratterizzate dal «ritiro dal lavoro in età avanzata».

Globalmente, il risparmio previdenziale di Casse e Fondi pensione tocca i 298,6 miliardi. Ed è, conclude la Covip, l'equivalente del 18,1% del nostro Prodotto interno lordo (Pil).

© Riproduzione riservata



RICERCA EXCELSIOR

A ottobre
505mila posti,
manca il 36%
dei profili

Pogliotti e Tucci — a pag. 17

Ripresa da 505mila assunzioni ma introvabile il 36% dei profili

Unioncamere Anpal

Il bollettino Excelsior: a ottobre 114mila contratti più del 2019

Il mismatch sale al 51,5% per gli operai specializzati. Gli Ists i titoli più richiesti

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

C'è un ostacolo, troppo spesso sottovalutato, che rischia oggi di frenare, e in modo consistente, il rimbalzo economico e del mercato in lavoro in atto in Italia. Si chiama mismatch, vale a dire la difficoltà delle imprese a reperire i profili richiesti, per competenze in gran parte inadeguate all'uscita dalla scuola, o per l'assenza di candidati. Nel bollettino Excelsior, pubblicato ieri da Unioncamere e Anpal, emerge come a ottobre siano previste dalle imprese 505mila assunzioni, ben 114mila in più (+29,1%) rispetto allo stesso periodo 2019 (pre Covid), anche se in leggero calo (-4,1%) su settembre 2021. Tra ottobre e dicembre le aziende hanno in programma di attivare quasi 1,4 milioni di contratti, +28,8% nel confronto con l'analogo trimestre 2019. Ma a pesare su questa ripartenza è il mismatch tra domanda e offerta di lavoro che si è attestato al 36%, 3 punti in più sullo stesso periodo 2020 (33%), addirittura 5 in più rispetto al 2019 (31%).

Parliamo di un esercito di oltre un terzo delle assunzioni programmate dal mondo produttivo; e il fenomeno, ormai, interessa sia le professioni ad elevata specializzazione tecnico-professionale sia gli operai qualificati. Certo, si sente anche il calo demografico dovuto al crollo delle nascite, che porta con sé l'effetto di avere sempre meno studenti tra i banchi: da qui al 2036 il Pnrr stima infatti che in classe

avremo 1,1 milioni di alunni in meno. Ma alla base di un così alto mismatch c'è soprattutto un inefficiente orientamento professionale, che si traduce nella mancanza di candidati per determinati profili e con specifiche esperienze di lavoro. Insomma, i primi segnali positivi da parte della manifattura (131mila entrate previste a ottobre, 326mila da ottobre a dicembre), nonostante le tensioni sul mercato dell'energia e delle materie prime, rischiano di subire una battuta d'arresto per via del mismatch.

Nella tabella che pubblichiamo qui in pagina emerge il fenomeno con tutta la sua drammaticità. Il mismatch sale al 51,5% per gli operai specializzati, al 41,8% per le professioni tecniche e al 40,2% per quelle intellettuali e scientifiche. A segnalare le maggiori difficoltà nel reperire capitale umano sono le imprese metallurgiche e dei prodotti in metallo, si sale al 64,1% per il recruitment di fabbri ferri, costruttori di utensili e assimilati e al 61,9% per i fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria. Elevato anche il mismatch segnalato dalle imprese delle costruzioni, soprattutto per artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (61,5%), e dalle imprese dei servizi informatici e delle comunicazioni, per cui le maggiori difficoltà si incontrano per specialisti in scienze matematiche, informatiche (61,7%) e per tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (54,3%). Coerentemente con le figure professionali, le aree aziendali con il più elevato mismatch risultano essere i sistemi informativi (57,6%), progettazione e ricerca (51,0%), installazione e manutenzione (52,3%).

Per quanto riguarda i titoli di studio, risultano "introvabili" i laureati in ingegneria industriale, e quelli in elettronica e dell'informazione (58,0% e 52,8% rispettivamente le difficoltà segnalate), i candidati con una istruzione tecnica superiore (più di un diplomato Ists su due, 52,6%, non si trova sul mercato) o con una formazione tecnica professionale (49,4%). Fra gli indirizzi di più difficile reperi-

mento le imprese segnalano i diplomati in indirizzo elettrico (57,2%), indirizzo edile (54,8%) e indirizzo meccanico (53,1%). Guarda caso tutti indirizzi legati alla nostra industria.

«Migliorare l'orientamento al lavoro, come confermano anche questi dati, rappresenta un nodo strategico ed un'esigenza fondamentale per il mercato italiano - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Vediamo che mancano in particolare i profili tecnico-professionali e soprattutto sono troppo pochi i diplomati degli Ists che devono essere potenziati in quanto esiste una domanda crescente di queste figure professionali. Sull'orientamento le Camere di commercio possono dare un contributo importante alla soluzione del problema».

Il danno oltre a essere per tutti i settori manifatturieri (ma anche per buona fetta del terziario) è anche per i giovani. Circa il 30% dei contratti previsti dalle imprese è rivolto infatti a ragazzi con meno di 29 anni specie per tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione, specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche e tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione. Eppure, anche qui, la difficoltà di reperimento per i giovani, a ottobre, è al 38%. Un altro paradosso, in un Paese che primeggia per Neet (25,5% nel 2020, contro il 24,4% del 2019) e con un tasso di disoccupazione giovanile vicino al 30%.

«La fotografia scattata da Excelsior è chiara e drammatica - ha chiesto il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli -. Si confermano, purtroppo, gli allarmi che Confindustria lancia da tempo. Discipline Stem e filiera tecnico-professionale vanno subito rilanciate, anche con un forte orientamento. La riforma dell'istruzione tecnica è urgentissima, e deve puntare su aule e laboratori innovativi e su una nuova didattica, legata a imprese e territori. Senza un rapido cambio di passo, l'Italia, i giovani e le nostre imprese pagheranno un conto salatissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I profili difficili da reperire

Le professioni più richieste ad ottobre 2021

	DIFFICOLTÀ A REPERIRE			ENTRATE PREVISTE OTT. 2021
	0%	50%	100%	
Dirigenti				58,8 740
Profess. intellettuali e scientifiche				40,2 33.440
Matematici, informatici, chimici, fisici				61,7 4.650
Ingegneri e professioni assimilate				48,4 6.750
Professioni tecniche				41,8 67.640
Tecnici della distrib. commerciale				58,7 4.760
Tecnici informatici e tlc				54,3 8.490
Impiegati				21,7 41.220
Addetti asportelli e movimenti denaro				36,4 3.720
Addetti gest. economica, e finanziaria				32,3 3.740
Prof. qual. attività comm. e servizi				34,8 1.103.801
Operatori della cura estetica				52,3 4.970
Addetti alla ristorazione				45,9 41.700
Operai specializzati				51,5 103.060
Fabbri ferrai, costruttori di utensili				64,1 6.930
Artigiani spec. in lav. alimentari				62,3 5.220
Conduttori di impianti e macchinari				33,9 86.690
Op. macchine per lav. metalliche				53,3 6.970
Op. macchine per fabb. prod. plastici				39,5 3.390
Professioni non qualificate				19,7 61.730
Spostamento e consegna merce				19,5 15.900
Servizi di pulizia				16,7 35.510

Fonte: Unioncamere - Anpal, Sistema Informativo Excelsior, 2021

I NUMERI
Tra ottobre
e dicembre le
aziende hanno
in programma
di attivare
1,4 milioni
di contratti

Il Sole 24 ORE

Taglio al cuneo, pronti 9 miliardi

Coccoi passa alla prova proscelto
Il governo niente proroga

Appuntamento, l'ora da Fuk
alla Repubblica Italiana

Imprese & Territori

**Ripresa da 505 mila assunzioni
ma intrascurabile il 36% dei profili**

Whirlpool Napoli, il consorzio chiede tempo

L'ANALISI

In Eu è nucleare il 32% del consumo elettrico

Si rischia di rimanere tra-
volti dalle ondate politico-so-
ciali e poco importa, dopo
qualche tempo, se risulta che la ra-
gione stava da tutt'altra parte. Pren-
diamo il nucleare, dipinto a suo tem-
po a tinte fosche, come se la Penisola
stesse diventando una sorta di Hiro-
shima. Molti di coloro che promossero
quel referendum adesso si strapano
le vesti per il caro-energia e per il
fatto che al di là delle belle parole
sul sole e sul vento, siamo dipenden-
ti dai rifornimenti
altrui (anche nu-
cleari) e quindi co-
stretti a pagare i
prezzi che altri ci im-
pongono (e cosa suc-
cederebbe se chiudessero i rubinet-
ti?).

DI CARLO VALENTINI

cienza.
Abbiamo pagato,
e stiamo pagando, un costo enorme,
per un'ondata che ha cancellato il nu-
cleare (in un Paese senza materie
prime) anziché pretendere che esso
venisse gestito con tecnologie che an-
che a quel tempo annullavano, di fat-
to, qualsiasi rischio. Sulla cresta di
una nuova ondata arriva ora **Greta
Thunberg**, ragazza simpatica e con
appeal che dice cose ovvie, cioè che
bisogna salvare il pianeta. La sua
opera di sensibilizzazione è certame-
nte utile ma anziché insistere con
l'Europa e gli Stati
Uniti, che stanno
già lavorando in
questa direzione,
dovrebbe appropria-
re Cina, Russia e In-
dia. In una competi-

*Mentre in Italia
non se ne
produce
assolutamente*

Germania, Francia e Spagna non
sono cadute nel tranello populista e
se non hanno registrato il declino
dell'Italia è anche perché le loro cen-
trali nucleari (in Europa sono in fun-
zione 106 reattori nucleari che pro-
ducono il 32% del fabbisogno) hanno
funzionato, pure vendendo e facen-
do business anziché dovere sborsare
un fiume di denaro per approvvigio-
narsi. Certo, adesso questi Paesi
(che non hanno subito malefiche ra-
diazioni) guardano anche alle rinnova-
bili perché la tecnologia ha fatto
passi avanti ma il loro obiettivo è un
mix per continuare nell'autosuffi-

zione globale è delittuoso, anche se i
fini sono nobili, penalizzare gli uni a
vantaggio degli altri. Salvo poi ritro-
varsi a piangere sul Pil che arretra e
quindi sulla riduzione dei redditi,
sull'aumento del numero dei disoccupati
e dei poveri. E smettiamola di
etichettare come anti-ambientalista
chi cerca solamente di ragionare
per arrivare a un ambiente sano e so-
stenibile senza provocare nuove po-
vertà. Mettendo in guardia anche
dalla sbornia sulle auto elettriche,
che causeranno all'ambiente più pro-
blemi di quanto ne risolveranno.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

In the EU, 32% of electricity comes from nuclear energy

We are overwhelmed by social-political flows, and it doesn't matter if, after some time, it turns out that the reason was on the other side. For example, let's take nuclear energy. At the time, it was the worst evil, as if the Peninsula was becoming a sort of Hiroshima.

Many supporting the referendum are now tearing their clothes off for the high cost of energy. Moreover, beyond the nice words about sun and wind, we are dependent on supplies from others (including nuclear power). Therefore, we must pay the prices others ask us (and what would happen if they closed the taps?).

We have paid, and are paying, an enormous cost. First, a wave cancelled nuclear power (in a country without raw materials) instead of demanding technologies that even eliminated any risk. On the crest of a new wave now comes Greta Thunberg, a lovely girl with appeal who says the obvious: we need to save the planet. Her awareness work is undoubtedly valuable, but instead of insisting on Europe and the United States, already working in this direction, she should approach China, Russia and India.

*While Italy
doesn't
produce it
at all*

In global competition, it's criminal to punish one to the advantage of others even if

Germany, France and Spain haven't fallen into the populist trap. And they didn't decline like Italy because their nuclear power plants have worked (in Europe, 106 nuclear reactors produce 32% of supply). They are even selling and doing business instead of paying a river of money to supply. But, of course, these countries (they haven't suffered evil radiation) are also looking at green technologies because they have improved. But their goal is to mix the two and continue self-sufficiency.

the goals are noble. However, we start crying when the GDP is down; therefore, incomes are lower, more unemployed and poor. And let's stop calling anti-environmentalist those who only try to reason their way to a healthy and sustainable environment without causing new poverty. Let's also warn against the headache of electric cars that will generate more environmental problems than they will fix.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—



Macron ha chiesto che sia considerato tale, questo tipo di energia che in Francia vale il 70%

Il nucleare va considerato verde

Previste molte piccole e innovative centrali entro il 2030

DI PAOLO ANNONI

Emmanuel Macron ha annunciato il piano di investimento «Francia 2030». Il Presidente francese ha dichiarato che il suo Paese comincerà a investire «molto velocemente» in nuovi progetti nucleari e che «continuerà ad avere bisogno di questa tecnologia»; «la priorità numero uno è avere piccoli e innovativi reattori nucleari in Francia entro il 2030». Il Paese transalpino nel frattempo combatte la sua buona battaglia perché il nucleare venga definito «verde» dall'Unione europea. Il prezzo dell'energia elettrica per le famiglie e, soprattutto, le imprese francesi è di gran lunga il più basso tra le principali economie europee; la sostituzione di fonti tradizionali con «rinnovabili», alla velocità imposta dall'Unione, darà un ulteriore vantaggio alla Francia rispetto al resto dell'Europa. Questo significa che l'industria francese rimarrà non solo competitiva rispetto al resto del mondo, ma, ancora di più, rispetto al resto d'Eu-

ropa.
Macron parla di mini-reattori innovativi e forse sta solo testando l'opinione pubblica francese perché diversi analisti ritengono che la Francia abbia in realtà intenzione di costruire almeno sei nuovi reattori tradizionali entro il 2044. Più la crisi energeti-

Qualsiasi programma di decarbonizzazione, tanto più se imposto a tappe forzate, è destinato a tradursi in incrementi di costi insostenibili per le famiglie e imprese

ca si farà sentire nei Paesi confinanti, più l'opinione pubblica francese, il sistema industriale è già convintissimo, si convincerà non solo a tenere il nucleare, che produce il 70% dell'energia elettrica in Francia, ma a espanderlo ulterio-



Emmanuel Macron

mente. Non c'è niente di meglio che osservare le imprese che chiudono, come già successo in Italia, o pubblicare i rincari per le famiglie italiane.

È interessante che nel discorso del rilancio ufficiale del nucleare, Macron abbia annunciato l'obiettivo di essere un leader nell'idrogeno verde entro il 2030. L'idrogeno verde è

un sogno destinato a rimanere nel cassetto fino a che qualcuno non spiega come produrlo in modo economico, affidabile ed efficiente senza il nucleare. Nemmeno coprendo il suolo italiano di pannelli fotovoltaici e riempiendo coste e colline di pale eoliche si potrebbe risolvere il problema.

Un paio di settimane fa

uno dei principali produttori di rame al mondo, la polacca KGHM, ha annunciato un accordo per sviluppare almeno quattro mini reattori nucleari per l'elettricità dei suoi impianti. La quantità di rame necessaria in un'automobile elettrica, per la cronaca, è doppia rispetto a quella di un motore tradizionale. Qualsiasi programma di decarbonizzazione, tanto più se imposto a tappe forzate, è destinato a tradursi in incrementi di costi insostenibili per le famiglie e imprese.

L'unica alternativa, vera, è il nucleare che per essere ampliato ha bisogno di anni anche in Paesi dove l'opinione pubblica e la politica sono storicamente favorevoli come in Francia. Chiunque parli di transizione energetica qui e ora e decarbonizzazione a prescindere da un piano nucleare in realtà sta ponendo le basi per un impoverimento del tessuto produttivo e delle famiglie povere. In Francia lo sanno e si comportano di conseguenza.

IlSussidiario.net

— Riproduzione e rielaborazione —



Sull'equo compenso proteste dei professionisti

Servizi

Confprofessioni e Colap: il disegno di legge va cambiato in Senato

L'equo compenso per i professionisti, approvato due giorni fa alla Camera, non convince. Il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella parla di un'occasione mancata. Tranchant anche il commento del Colap, il coordinamento delle libere associazioni professionali, che parla di un equo compenso sbagliato, frutto di una cattiva politica.

Confprofessioni stigmatizza in particolare due aspetti: l'applicazione limitata della norma, e il sistema sanzionatorio. In merito al primo aspetto l'equo compenso va applicato ai soli rapporti convenzionali, restano esclusi quindi i rapporti professionali individuali, relativi cioè alle singole prestazioni, che rappresentano la maggior parte degli incarichi con la Pa.

Sul fronte sanzioni sono due gli aspetti critici secondo Stella: a essere sanzionati sono i professionisti, che se iscritti a un Ordine commettono anche un illecito disciplinare; inoltre l'Ordine ha il potere di adire l'autorità giudiziaria anche senza il consenso del diretto interessato, un'assurdità secondo Confprofessioni.

Per il Colap nel testo molti punti sono confusi e ambigui: sembra un sistema disegnato sulle professioni ordinistiche e serve più chiarezza sulla questione parametri e la definizione degli stessi per i professionisti associativi. Anche secondo il Colap il perimetro di applicazione è troppo ristretto perché è incompleto il coinvolgimento della Pa, visto che dalla norma sono escluse le partecipate e gli agenti di riscossione.

Mentre Confprofessioni auspica che nel passaggio in Senato il testo venga migliorato, la presidente del Colap Emiliana Alessandrucci chiama in causa il ministro della Giustizia Orlando perché intervenga a sanare le problematiche.

— Fe. Mi.



EQUO COMPENSO

Una legge imperfetta da migliorare

Una legge «imperfetta», che contempla la possibilità che le (potenziali) sanzioni per mancata osservanza delle norme siano «a carico non dei committenti, ma degli stessi professionisti», peraltro «solo degli iscritti agli Ordini». E che il passaggio al Senato dovrebbe «riportare nella giusta direzione». All'indomani dell'approvazione del testo di FdI, Lega e Fi (3179), alla Camera, si fanno sentire le categorie, segnalando «criticità», ma augurandosi anche che l'iter proseguisca, come scrive il neo-presidente dell'Aiga (giovani avvocati) Francesco Paolo Perchinunno, evitando che «l'imminente sessione di bilancio la faccia arenare»; non va giù all'Adc (Associazione dottori commercialisti) presieduta da Maria Pia Nucera che siano esclusi dal perimetro della norma gli agenti della riscossione (si veda *ItaliaOggi* di ieri), e si chiede se questi professionisti «non sono considerati degni di ricevere dall'Agenzia delle Entrate stessa un compenso equo».

Il vertice dei giovani dottori commercialisti (Ungdcec) Matteo De Lise pensa che i professionisti più «piccoli» abbiano «bisogno di una maggiore tutela, non soltanto verso i colleghi che applicano tariffe a prezzi bassissimi, ma pure verso i possibili datori di incarico». Resta l'amaro in bocca al numero uno di Confprofessioni Gaetano Stella: l'auspicio è che la seconda lettura a palazzo Madama garantisca «un corretto equilibrio nei rapporti economici tra imprese, Pa e professionisti».

Alle modifiche del Senato guardano con interesse anche gli Ordini. Il principio dell'equo compenso, dichiara a *ItaliaOggi* il pre-

sidente di Professioni Italiane (l'organismo che racchiude le rappresentanze di Cup e Rpt) Armando Zambrano, «va esteso a tutte le realtà economiche». E non solamente, come si legge nel provvedimento, alle imprese che, nel triennio precedente al conferimento dell'incarico, hanno occupato alle proprie dipendenze più di 50 dipendenti, o hanno presentato ricavi annui superiori a 10 milioni.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Lo prevede un decreto del ministro dei Beni culturali. Le domande a febbraio del 2022

Bonus restauro alle case storiche

Credito d'imposta del 50% per gli interventi conservativi

DI BRUNO PAGAMICI

Gli immobili di interesse storico e artistico potranno ottenere un credito d'imposta del 50% a valere sulle opere di restauro e altri interventi conservativi effettuati nel 2021 e nel 2022. Il bonus potrà essere concesso fino al limite di spesa di 100.000 euro per ogni immobile di proprietà di persone fisiche non solo per il restauro in senso stretto, ma anche per la realizzazione di impianti e la rimozione di barriere architettoniche e potrà essere utilizzato in compensazione o essere ceduto. È quanto prevede il decreto del ministro dei beni culturali, **Dario Franceschini**, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, attuativo dell'art. 65 bis del decreto Sostegni bis (d.l. 7/2021, convertito dalla legge 106/2021), che ha istituito il Fondo per il restauro e per altri interventi conservativi sugli immobili di interesse storico e artistico soggetti alla tutela prevista dal codice dei beni culturali



Il ministro della cultura, Dario Franceschini

e del paesaggio di cui al dlgs 42/2004, anche in ragione della crisi economica determinata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. La dotazione messa a disposizione del decreto Sostegni bis è di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 (fino ad esaurimento delle risorse). Il credito d'imposta spetta a condizione che l'immobile non sia utilizzato nell'esercizio di impresa e che la pratica

venga corredata dall'attestazione di un professionista. Domande a febbraio 2022.

Destinazione del bonus. Il Fondo per il restauro, finalizzato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare di interesse storico e artistico, in attuazione dell'art. 9 della Costituzione e secondo le disposizioni del codice di cui al d.lgs. 42/2004, opera a favore delle

persone fisiche che detengono a qualsiasi titolo gli immobili di interesse storico e artistico, mediante il riconoscimento di un credito d'imposta per i costi sostenuti negli anni 2021 e 2022. Sono ammissibili al bonus le spese per la manutenzione, la protezione o il restauro dei predetti immobili, in misura pari al 50% degli oneri rimasti a carico delle medesime persone fisiche, fino a un importo massimo complessivo del credito di 100.000 euro. Il bonus spetta a condizione che l'immobile non sia utilizzato nell'esercizio di impresa. Sono esclusi dal bonus gli immobili utilizzati nell'esercizio di impresa, arte o professione, mentre si attendono chiarimenti per quanto riguarda gli immobili utilizzati ad uso promiscuo. L'ammissibilità delle spese necessita l'attestazione di un professionista.

Utilizzo del credito. Il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione (art. 17, d.lgs. 241/1997, a decorrere dal riconoscimento dello stesso, non è cu-

mulabile con alcun altro contributo o finanziamento pubblico ed è incompatibile con la detrazione del 22% per le spese sostenute dai soggetti obbligati alla manutenzione, protezione o restauro delle cose vincolate (art. 15, comma 1. lett. g del Tuir). Inoltre, il bonus può essere ceduto, anche solo in parte, ad altri soggetti, compresi gli istituti di credito e gli altri intermediari.

Domande. Le istanze andranno presentate nel mese di febbraio, per i lavori chiusi l'anno precedente (entro il 28 febbraio 2022 andranno presentate le domande per i lavori effettuati nel 2021), mentre l'invio dovrà avvenire esclusivamente in via telematica al Ministero dei beni culturali, in quanto saranno le Sovrintendenze a curare le istruttorie, verificandone l'ammissibilità delle spese agevolabili. Entro il 31 dicembre 2021 il ministero metterà a disposizione degli interessati i moduli e gli allegati necessari per la presentazione delle istanze.

—© Riproduzione riservata—

